

Grandi pagine della vita

I RAPPORTI COI SOVIETICI, IN UN'AVVINCENTE INDAGINE CONDOTTA TRA GLI STUDENTI USA

America in dubbio

di ALEXANDER WERTH

Alexander Werth, il noto giornalista tedesco, autore della Storia di un'isola, ha scritto un libro di grande interesse su un argomento di cui negli Stati Uniti si parla molto: "America in dubbio", pubblicato in italiano dall'editore De Bona col titolo "America in dubbio", è donato da un problema la reazione dei giovani studenti dell'università di Columbia, messo in luce in questi tre mesi l'autore, dedica allo Sputnik satellite, le "cattive notizie" della scienza e della cultura, una volta una potenza egemone, ora USA, che si sottomette in alcuni campi della scienza e della tecnica. In questi quattro anni, in molte cose media e sospettati, sulla scia di quanto da questa ipotesi, un momento dell'opinione pubblica. La e un'immagine della società americana che appare di grande affidabilità alla mente dell'editore. Eisenhower-Kennedy e inoltre in una nuova società. Se pubblicheremo qui alcune pagine sparse.

Gli USA e lo Sputnik

Molto curioso l'atteggiamento popolare verso il satellite, presto divenuto noto col nome di Sputnik. Tutti gli studenti a cui ho parlato hanno preso dapprima un atteggiamento piuttosto sportivo verso la faccenda; hanno pensato che i russi fossero molto più abili e scientificamente più avanzati che generalmente non s'immaginasse. Il lunedì dopo il lancio, Walter, uno degli studenti di storia, un ragazzo serio, alto, grazioso, un entusiasta della discussione — che s'immagina di essere un mezzo radicale — diceva: «Diamine, mi tolgo il cappello davanti a loro. Pensate che paese arretrato, miserabile, erano ancora quarant'anni fa; poi hanno avuto una parte molto notevole nella vittoria su Hitler, ma il loro paese era in rovina, e ora, dodici anni dopo, ci stanno battendo tecnicamente. Forse non sarebbe male se noi e i russi ci incontrassimo e venissimo ad un accordo duraturo. Solo noi e i russi — lasciando stare l'Inghilterra, la Francia e il resto...»

Ma pochi giorni dopo la stampa e la radio hanno fatto venire i brividi all'America. Fred, un altro studente di storia, giovane, dalle guance rosse, con un riso forte e infantile, a cui avevo già parlato più volte, era sicuro. «Ho fatto colazione con un bistrot oggi; mi ha detto che il satellite è stato lanciato. Spero che la loro mira sia esatta; poiché se sbagliano Chicago solo di poco, faranno cadere il maledetto ordigno su Columbus... Mi chiese se pensavo che i russi avrebbero lanciato qualcosa sugli Stati Uniti, lo risposi di no. — Be', non è quello che diceva il mio amico un po' torva? — Spero che la loro mira sia esatta; poiché se sbagliano Chicago solo di poco, faranno cadere il maledetto ordigno su Columbus... Mi chiese se pensavo che i russi avrebbero lanciato qualcosa sugli Stati Uniti, lo risposi di no. — Be', non è quello che diceva il mio amico un po' torva? — Spero che la loro mira sia esatta; poiché se sbagliano Chicago solo di poco, faranno cadere il maledetto ordigno su Columbus...»

«Fred, — dissi, — credevo che vi sareste sposato il mese prossimo. — Certo, — disse, — ci sposeremo senz'altro. — E poi soggiunse: — Anche dopo il primo missile intercettante. Forse saremo abbastanza felici di appartenere ai cinquanta milioni di americani che, a quanto si dice, sopravviveranno anche a questo prossimo attacco missilistico, e non anche se i nostri figli saranno morti, i nostri nel frattempo saranno diventati di moda. Il conformismo è d'obbligo in America, lo sapete? — E scoppiò a ridere come un ragazzino. In realtà, lo sentivo, nessuno prendeva sul serio la minaccia di una guerra imminente, di una Pearl Harbor missilistica. Ma gli a Washington era tutto in subbuglio. L'America era stata sorpresa con le braccia giunte; chi era il responsabile? Charles E. Wilson, della General Motors, si capisce; che, come Segretario della Difesa, non aveva mai preso abbastanza sul serio i satelliti, e non aveva mai compreso il valore di propaganda dello Sputnik.

Il professor D., capo della Sezione di Storia, e indovino vecchio new-dealist, mi diceva l'altro giorno al circolo dei professori: «Sono molto

stupidi a mostrare la loro paura e il loro disorientamento. Se fossi il Presidente, avrei mandato un messaggio a Krusiov o a Bulganin dicendo semplicemente: "Congratulazioni per la vostra meravigliosa impresa scientifica. Siamo convinti che essa non accresce minimamente il pericolo di guerra". Punto, e a capo».

La scuola americana

La grande maggioranza degli studenti di qui sono nativi dell'Ohio, e la maggior parte di essi resterà probabilmente nell'Ohio il resto della loro vita; si stabiliranno come avvocati, o come dottori, o entreranno nell'insegnamento, nella Chiesa, nell'amministrazione locale o nell'industria — che esiste naturalmente, a profusione nell'Ohio, che è forse il secondo o il terzo stato industriale degli USA. Così l'opinione dei dirigenti industriali e commerciali conta molto qui; e, come dice il rapporto del Bellone: «Un numero sempre maggiore di uomini d'affari e di universitari eminenti pensano che tutti gli studenti universitari abbiano tut-

scorsi "sull'orlo del precipizio" da lui fatti nel 1952, è terribilmente difficile per l'America intonare la sua propaganda mondiale a un "passo di pace"; ciò che i russi sanno fare così magnificamente. Gli americani odiano la guerra (anche se la maggior parte di loro non è nemmeno in grado di immaginarla), ma, grazie a Dulles e ai generali che gli stanno dietro, la propaganda ufficiale americana non è mai riuscita a suonare veramente pacifica. L'intera piena di celi della vecchia politica dell'"orlo del precipizio" e delle "posizioni di forza" del roll-back e della "liberazione". Il cielo si quanto danno essa ha causato in Inghilterra».

Stavo parlando di tutto questo con X della Sezione di Scienze politiche. Una cosa giusta che ha detto è che l'America commette un gravissimo errore ad atteggiarsi sempre come ha ardito del capitalismo e dell'iniziativa privata. «Non sarebbe molto meglio se invece di parlare di "iniziativa privata" dicessimo la verità, e cioè che non siamo più un paese capitalista nel vecchio, coltivo senso della parola, e che la nostra, in realtà,

la guerra che John Foster è venuto fuori col suo famoso appello per «una pace cristiana». Dopo di che egli ha parlato senza fine sul Lash cristianesimo contro comunismo.

Un nuovo «New Deal»?

Decisamente, secondo Olaf, gran parte dell'istruzione in America è troppo generica e superficiale. Con tutto ciò — ha aggiunto — non bisogna sottovalutare i suoi buoni aspetti. Nel campo medico, che è quello che conosco meglio, continuiamo ad ottenere risultati eccezionali, e se la nostra istruzione fosse così disastrosa come tutti dicono oggi (da quando i russi hanno lanciato lo Sputnik), non saremmo la formidabile nazione che siamo, nonostante tutti gli sprechi e le follie. Ma lo credo di poter tranquillamente profetizzare che la mia generazione farà il massimo per eliminare tutto, o almeno la massima parte, di ciò che ostacola il nostro sistema.

«Voi siete un coraggioso, Olaf — gli ho detto. — Siete un ribelle. Siete colpevole di attività antiamericane, con cui intendo attività antiferreal Motors».

«Avete, maledettamente ragione — mi ha risposto. — Ma non sono solo nella mia reazione. Se parlate a qualcuno degli altri studenti, vedete che è molto diffusa. Dissi che l'avevo già osservato. — Abbiamo bisogno di un nuovo genere di New Deal che lanci di un paese molto più efficiente di quello che siamo, e farebbe salire del cento per cento la nostra autorità nel mondo. Un nuovo New Deal che superasse nell'attuale contesto internazionale.

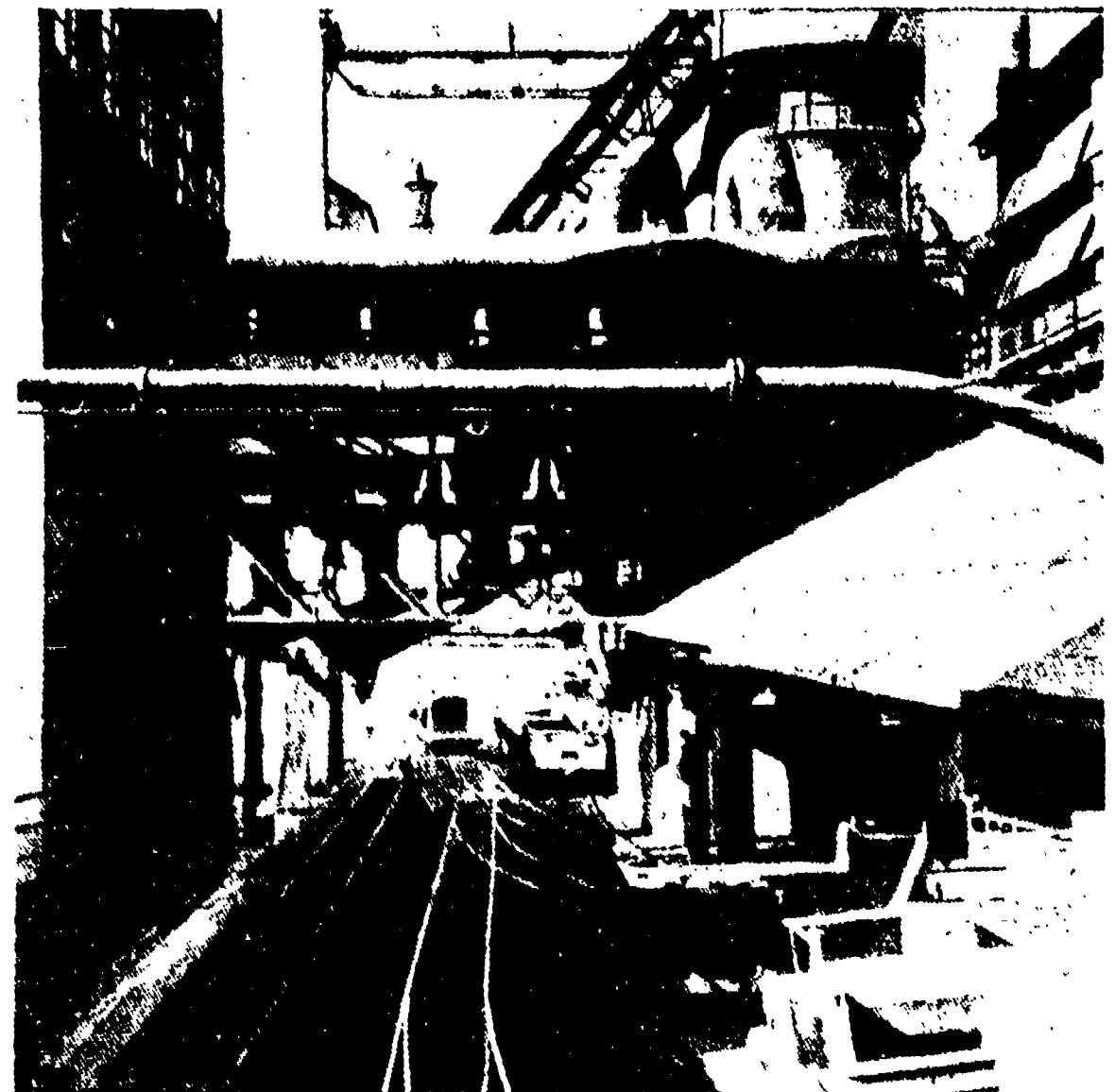
Il secondo Sputnik

Questa volta la pentola bolle. Hanno lanciato un secondo Sputnik, che è salito a 1600 chilometri di altezza, quasi il doppio del primo Sputnik. Pesa più di mezza tonnellata, e contiene una cagnetta!

La costernazione di oggi sui visi della gente è veramente notevole. E come se fosse crollata la piattaforma del loro mondo. Alla TV hanno sfruttato senza pietà il tema della cagnella sola gente crudele, molto crudele poteva fare qualcosa di simile a un povero cane. Forse, si, forse, Laika si sarebbe alla fine salvata col paracadute, ma ora attendersi troppo da gente inumana come i comunisti. Olaf si è sfrecciato nelle spalle: «Come la può sentire in mente, che la gente abbocchi a questi argomenti? Sarebbe qualche migliaia di cani si vissero in un anno negli Stati Uniti?».

Lo studio di Lenin

I giovani americani sono stati tenuti a stecchetto per quanto si riferisce ad ogni seria conoscenza della Russia. Gli sono solo due piccole classi in tutta l'PNE (saremo forse venti o trenta studenti) che ricevono anche solo un'infarinatura di leninismo. La loro prima reazione agli scritti di Lenin è molto strana: sono sorpresi della straordinaria cultura europea di questo sabaigino, come, per esempio, nella polemica contro Kautsky, o nel celebre saggio sull'imperialismo, col suo diretto riferimento al capitalismo americano. Naturalmente non hanno mai sentito parlare di Kautsky, e vorrebbero sapere quali sono le ragioni di Kautsky; e per loro un mondo affatto nuovo. Ma anche a parte il pensiero politico russo, ci sono state e ci sono ancora iniziative relative allo studio della storia russa, della lingua e della letteratura russa, di tutto ciò che è russo. E' vero che è probabile che questo cambi, ora che abbiamo scoperto quanto tempo si dedica in Russia allo studio dell'America! Ma è certo che il maccarthismo alimentare l'ignoranza; e anche ora le «informazioni» sul comunismo servono a milioni di copie da varie istituzioni ufficiali dal suo dell'Espresso, per esempio) continuano ad essere insulse nelle loro ultratemplificazioni.



CHARLES SHEELER: «Interno di città» (Worcester, Art Museum)

to da guadagnare da una larga istruzione di base prima di intraprendere una stretta specializzazione». Ora, negli ultimi giorni, dopo lo Sputnik, questa tesi è stata sottoposta a moltissime critiche; si domanda una maggiore specializzazione, un addestramento più intensivo, soprattutto in campo scientifico, e i tentativi fatti finora dall'università «non di dettar legge alle high schools, ma di cercare di stabilire chiaramente i livelli di preparazione, le qualità e le capacità richieste per passare con successo dalla high school al college» (per citare il rapporto del Bellone) vengono denunciati come affatto insufficienti. Ho sentito una quantità di discorsi in proposito sia all'università degli Studenti che al Circolo dei professori.

Un commento che ho sentito è stato questo: «Il guaio è che mentre noi in America ci specializziamo in tecnologia, i russi si sono specializzati in scienza. Lo Sputnik ha mostrato che non è la stessa cosa».

L'orlo del precipizio

Questi giovani sono anche scontentati da Dulles, il cui atteggiamento — pseudoreligioso-pseudofilosofico verso la Russia sembra a molti di loro irrealistico. «Il guaio, — ha detto uno di loro, — è che dopo tutti i di-

ta, è un'economia cooperativa dei sindacati e dell'industria? La nostra economia non è "libera concorrenza" né "iniziativa privata". In tutte le industrie-base abbiamo prezzi stabilizzati dall'alto, né esiste in pratica concorrenza salariale.

Un'altra debolezza — e questa è in gran parte colpa di Dulles — della propaganda americana all'estero è di parlare sempre dell'America come di una nazione «esistente». Ciò non è molto efficace di fronte a un auditorio indiano, cinese o musulmano. Come ha osservato qualcuno, i creatori della Costituzione americana erano più maturi degli statisti contemporanei e sapevano mettere la religione al suo posto.

Quando alla funzione di Dulles come crociato cristiano, ho sentito molti commenti ironici su questo punto da studiosi della recente storia americana. Prima della seconda guerra mondiale Dulles era legale nell'industria, e la sua ditta, Sullivan e Grunwell, comprendeva fra i suoi clienti alcuni dei principali cartelli del cielo che erano la vera spina dorsale del regime nazista. Non risulta che egli abbia mai detto una parola contro l'Hitlerismo in quei giorni, o contro lo spirito antieristocratico dei nazisti; ed è stato solo quando la Germania nazista è stata sul punto di perdere

GELSOMINO E IL SUO CANE di Casavola
Illustration of a dog and a house.

PER L'ENIGMISTA CRUCIVERBA
A crossword puzzle grid with clues in Italian.

DAMA
A board game diagram showing a chessboard with pieces and a solution key.

Notiziario damistico
A section containing various puzzles, solutions, and a notice about a chess tournament.

antologia
Novità in discoteca
A collection of music reviews and artist profiles, including mentions of Gerry Mulligan and other jazz musicians.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA
A dictionary section with various entries including 'ARMATORE', 'CANTANTE', 'CORRENTE', 'FLAMINIO', 'PREGHIERE', and 'SOLUZIONI di domenica 6 settembre'.